

La polizia sudafricana scatenata per puntellare i « salari della fame »

Feroce eccidio di lavoratori negri in una miniera d'oro del Transvaal

Dodici morti, numerosi feriti - Gli agenti circondano con mute di cani duemila minatori chiusi nella miniera - Deportazioni con l'impiego di gas lagrimogeni - Un poeta assassinato da un pacco esplosivo nello Zambia

CARLETONVILLE

(Sud Africa), 12.

Dodici minatori negri uccisi e almeno altrettanti feriti: questo il bilancio di una brutale sparatoria della polizia nella miniera d'oro di Western Deep Level, nel Transvaal. L'orrendo massacro è avvenuto la notte scorsa, ma soltanto stamane la polizia ne ha dato notizia. La situazione è assai preoccupante, ora è sotto controllo: ma migliaia di minatori risultano assenti dal lavoro.

Il capo della polizia, generale Paul Crous, ha detto che la direzione della miniera ha sollecitato l'intervento degli agenti dopo aver respinto una richiesta di aumenti salariali presentata da un gruppo di operatori alle macchine in sciopero, e dopo che altri minatori avevano assunto « un atteggiamento aggressivo ».

Crous ha anche sostenuto che i minatori avrebbero affrontato i suoi uomini con pietre e asce e che, nonostante l'impiego dei gas, non avrebbero receduto dal loro atteggiamento. La polizia avrebbe aperto il fuoco in circostanze estremamente critiche, che ponevano in pericolo la sua incolumità.

Si tratta, assai probabilmente, di una versione del tutto fantasiosa, come attesta anche il fatto che la polizia lamenta un solo ferito, colpito alla testa da una sassatina. Più prudentemente, l'Oberprocuratore, direttore della società anglo-americana che gestisce la miniera, si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni « fino a quando non riceverà un rapporto esauriente sull'accaduto ».

Secondo ulteriori informazioni, gli agenti di polizia hanno circondato, con l'ausilio di cani, un gruppo di circa 2.000 minatori che si trovavano nel settore teatro della sparatoria e continuano a sorvegliare gli accessi al recinto dello stabilimento minerario. E' stato detto che giornalisti che dopo « gli incidenti » sono state arrestate 15 persone e che sono in corso indagini « per individuare i capi della sommossa ». Uno dei periti, a quanto sembra, versa in gravi condizioni all'ospedale, dove i minatori ricoverati sono tenuti sotto sorveglianza della polizia.

Il massacro ha avuto vastissima eco sulla stampa e nella opinione pubblica. I giornali sono usciti con edizioni straordinarie. Il governo non ha rilasciato dichiarazioni da oltre un anno, il regime razzista sudafricano è sotto accusa, oltre che per l'ignominia dell'apartheid (il ferreo sistema di discriminazione razziale imposto contro la stragrande maggioranza della popolazione), per la pratica dei salari molto al di sotto del minimo di sussistenza ufficialmente riconosciuto, vigenti per i lavoratori africani. Lo scandalo, che ha dominato per diverse settimane la stampa britannica, ha coinvolto, insieme con il padronato « bianco » sudafricano, le compagnie straniere, come, appunto, quella che gestisce la Western Deep Level.

La scorsa settimana, vivaci polemiche avevano suscitato la notizia dell'uso di gas lacrimogeni per piegare la resistenza di un gruppo tribale del distretto di Gledersdal, nel Transvaal, del quale era prevista la deportazione nelle « aree tribali » disposte dalla politica governativa di redistribuzione dei gruppi etnici.

A Johannesburg, ventitré noti poeti avevano pubblicato da canto loro una dichiarazione nella quale annunciavano la decisione di boicottare il premio letterario « Roy Campbell » se esso non verrà aperto « a tutti i poeti sudafricani, quale che sia il colore della loro pelle ».

LUSAKA, 12. Un noto poeta della Zambia e sua moglie sono morti, oggi dilaniati da un pacco esplosivo che avevano appena ritirato dall'ufficio postale nel centro di Lusaka. Il loro figlio di dodici anni è rimasto seriamente ferito.

La polizia della Zambia ha precisato che la vittima è Chiman Vyass, di origine asiatica, che aveva scritto numerosi libri di poesie ed era attualmente imprigionato presso il dipartimento culturale del governo.

Quella di oggi è la terza esplosione verificatasi in Zambia nelle ultime settimane. Nelle precedenti persero la vita le mogli dell'incaricato d'affari cinese in Zambia ed una segretaria che lavorava in un ufficio governativo di Livingstone, nel nord del paese.

Le autorità della Zambia hanno attribuito la responsabilità di questi atti di terrorismo a « organizzazioni razziste estreme » con sedi in Rhodesia e Sud Africa.



JOHANNESBURG — Negri sud-africani leggono le notizie del massacro

Alla vigilia della visita di monsignor Alves Ferreira a Paolo VI

I VESCOVI DEL MOZAMBICO CONDANNANO LE « RIPUGNANTI » STRAGI COLONIALISTE

Rivelano un documento sul quale la stampa di Lisbona ha lasciato - Il regime costretto ad ammettere che « atti riprovevoli » sono stati compiuti

Dopo l'incontro con Ciu En-lai

Pompidou ricevuto da Mao Tse-tung

PECHINO, 12.

Il presidente francese, Pompidou, si è incontrato oggi con il presidente Mao Tse-tung, nella residenza di quest'ultimo al palazzo imperiale di Pechino, che è durato quasi due ore, e stato preceduto da una riunione di lavoro con il primo ministro Ciu En-lai, all'Assemblea nazionale del popolo.

Pompidou è il primo capo di Stato dell'Europa occidentale che abbia finora incontrato il presidente Mao. Il portavoce francese non ha dato finora informazioni sul tenore del colloquio.

Il presidente francese era arrivato a Pechino ieri pomeriggio in visita di Stato, su invito del facente funzioni di presidente della repubblica, Tung Pu Wu e di Ciu En-lai. Altre riunioni sono previste per domani e dopodomani, per la partecipazione del ministro degli Esteri francese, Michel Jobert, che è partito stamane per Pechino dopo aver partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri della comunità.

L'incontro fra Hussein, Sadat e Assad

Fallito al Cairo il vertice a tre

CAIRO, 12.

Il vertice dei capi di Stato egiziano, siriano e giordano, egiziano e siriano si è concluso oggi senza raggiungere un accordo sulla tregua tra le forze arabe contro Israele.

Il comunicato ufficiale con giunto diffuso al termine del colloquio, non menziona il presidente Sadat ed il presidente Assad afferma che l'altro: « Nella riunione, tutte le questioni sono state discusse, insieme con i problemi comuni e con la battaglia contro Israele. E' stato deciso di continuare il dialogo e i contatti, nell'intento di mettere in esecuzione le soluzioni proposte ora in discussione ».

Il comunicato non dice se e quando i tre « leaders » potranno nuovamente incontrarsi, che, a giudizio degli osservatori, è un indice di totale disaccordo. Inoltre, non c'è alcuna conferma ufficiale di una ripresa delle relazioni diplomatiche tra Egitto e Siria da un lato e Giordania dall'altro.

Un preannuncio ottimistico in merito a una soluzione pacifica dell'arabico « Al-Ahram » ma il comunicato non ne parla affatto.

La vigilia dell'udienza che Paolo VI si appresta a concedere a monsignor Augusto Cesar Alves Ferreira da Silva, vescovo di Tete (Mozambico) e nella quale si presume verrà rievocata la vicenda dello strage massacro compiuto in quella provincia dalle truppe coloniali portoghesi, un disaccordo tra i giornali di Lisbona, che ha rivelato il contenuto di un documento dei vescovi del Mozambico, che contiene nuove e diverse valutazioni.

Il documento, intitolato « Esclarecimento del presidente da Conferenza episcopale di Mozambico », è stato distribuito il 30 agosto da monsignor Francisco Nunes Teixeira, vescovo cattolico di Quelimane e presidente della Conferenza episcopale del Mozambico. La stampa di Lisbona, non l'« ANSA » e non la « Finanza ».

Il « chiarimento » consta di quattro punti. Nel primo vengono riferiti alcuni estratti di una lettera inviata il 3 marzo dalla Conferenza al governatore portoghese della colonia.

« Essendo a conoscenza », vi si afferma, « di dettagli che si stanno divulgando, su avvenimenti occorsi nel « regno » di Gandali, non lontano dalla città di Tete, nel dicembre scorso, durante i quali centinaia di persone, alcune delle quali assai deboli, furono uccise ».

« Il documento », vi si afferma, « non è un atto di accusa, ma una denuncia della realtà degli avvenimenti e si evita, in avvenire, tutto quanto contrastasse con le norme della morale e della giustizia nelle operazioni militari. In questo senso non abbiamo avuto la nostra diligenza a quella del vescovo di Tete, visto che si tratta di un avvenimento ad ogni titolo condannabile e la cui crescente notorietà avrà ripercussioni funeste per il nostro ambiente ».

« Di fronte ad atti di questo genere, siamo essi commossi, dalle forze armate, da elementi del Frelimo o da chiunque altro, non possiamo negare la nostra più viva indignazione e la nostra più vivace protesta, dato che tale modo di procedere contrasta radicalmente con le più elementari leggi di una sana morale cattolica ».

Nel secondo punto del documento si cita la risposta del governatore, in data 3 aprile 1973, nella quale da una parte si menzionano non meglio definiti « ordini » del governo centrale, « nuovi ad evitare la morte di civili », e dall'altra si ammette che « purtroppo, nelle zone in cui elementi terroristi sono disseminati tra le popolazioni o peggio godono del loro appoggio volontario o forzato può avvenire qualche incidente, sempre oggetto di accertamento di provvedimenti adeguati da parte delle autorità militari ».

Alla vigilia dell'udienza che

Paolo VI si appresta a concedere

a monsignor Augusto Cesar

Alves Ferreira da Silva, vescovo

di Tete (Mozambico) e nella quale

si presume verrà rievocata la

vicenda dello strage massacro

compiuto in quella provincia dalle

truppe coloniali portoghesi, un

disaccordo tra i giornali di

Lisbona, che ha rivelato il

contenuto di un documento dei

vescovi del Mozambico, che

contiene nuove e diverse

valutazioni.

Il documento, intitolato «

Esclarecimento del presidente da

Conferenza episcopale di Mocam-

bique », è stato distribuito il 30

agosto da monsignor Francisco

Nunes Teixeira, vescovo cattolico

di Quelimane e presidente della

Conferenza episcopale del

Mozambico. La stampa di Li-

sbona, non l'« ANSA » e non la

« Finanza ».

Il « chiarimento » consta di

quattro punti. Nel primo ven-

gono riferiti alcuni estratti di

una lettera inviata il 3 marzo

dalla Conferenza al governatore

portoghese della colonia.

« Essendo a conoscenza », vi

si afferma, « di dettagli che si

stanno divulgando, su avveni-

menti occorsi nel « regno » di

Gandali, non lontano dalla città

di Tete, nel dicembre scorso,

durante i quali centinaia di

persone, alcune delle quali

assai deboli, furono uccise ».

« Il documento », vi si afferma,

« non è un atto di accusa, ma una

denuncia della realtà degli

avvenimenti e si evita, in

avvenire, tutto quanto

contrastasse con le norme

della morale e della giustizia

nelle operazioni militari. In

questo senso non abbiamo

avuto la nostra diligenza a

quella del vescovo di Tete,

visto che si tratta di un

Intesa tra Vientiane e il Fronte

Accordo nel Laos per un governo di coalizione

VIENTIANE, 12.

L'accordo per la soluzione dei problemi politici del Laos è stato siglato oggi a Vientiane da rappresentanti dell'amministrazione di Vientiane e del Fronte patriottico lao. La cerimonia della firma avrà luogo venerdì.

Successivamente si procederà alla creazione di un governo di coalizione, la cui composizione è stata precisata oggi: cinque ministri andranno al gruppo che forma l'attuale amministrazione di Vientiane, e cinque al Fronte patriottico lao, e cioè gli Esteri, la Giustizia, le Finanze e la Sanità; cinque ministri saranno assegnati al Fronte patriottico lao, e cioè gli Esteri, la Giustizia, le Finanze e la Sanità; cinque ministri saranno assegnati al Fronte patriottico lao, e cioè gli Esteri, la Giustizia, le Finanze e la Sanità.

L'accordo politico era previsto dall'accordo per la cessazione dei combattimenti firmato il 21 febbraio scorso, ma la destra laotiana, sostenuta dagli Stati Uniti, aveva sollevato numerosi ostacoli, prolungando le trattative e, poi, imponendo a Suvenafuma, che continuerà ad essere primo ministro anche

del nuovo governo, di rinviare

la firma e di cercare di

riaprire le trattative. Il Fronte

patriottico aveva tuttavia

fatto presente che esso aveva

già fatto notevoli concessioni,

e che il testo avrebbe dovuto

essere firmato senza ulteriori

modifiche.

In Cambogia proseguono,

violenti, i combattimenti nella

città di Kompong Cham. I

mercantili di Lon Nol hanno

costretto oggi la popolazione

ad evacuare anche il centro

della città, dove vari reparti del Fronte unito

(FUNK) sono riusciti a penetrare.

La giunta militare cileniana,

attraverso i suoi comunicati

radio, non riesce a nascondere

stessa che in varie zone della

capitale erano ancora in corso

operazioni di rastrellamento

miranti a eliminare la resistenza

che continuavano ad opporre i

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

RDV su invito del partito dei

lavoratori e del governo.

Annunciando l'arrivo di Castro,

il primo ministro cubano Fidel

Castro è giunto oggi ad Hanoi,

per una visita di lavoro. Il

Resistenza

sto qualsiasi « ribelle » che

cade nelle mani delle autorità.

L'annuncio dei militari pre-

cisa che « dinanzi all'atteg-

giamento suicida ed irrespon-

sabile di alcuni estremisti »,

il governo militare ha dispo-

sto quanto segue:

« 1) Si concede fino alle

15. ora locale (le 21 ora ita-

liana), la possibilità alle per-

sone che continuano ad of-

frir resistenza di deporre le

armi e di consegnarle ai rap-

presentanti delle forze arma-

te e dei carabinieri ».

« 2) Qualsiasi persona la

quale persista, oltre il limi-

te fissato, nel proprio atteg-

giamento « suicida ed irres-

ponsabile », verrà punita con

attacchi immediati delle for-

ze armate, che procederanno

in forma risolutiva. Le per-

sone che verranno catturate

saranno fucilate sul posto.

« 3) Gli attacchi contro le

forze armate saranno respin-

ti in tutto il territorio del

paese ed i loro autori saran-

no giustiziati in forma som-

maria ».

Le stesse disposizioni, dice

il comunicato, valgono, per

i lavoratori che continuano

ad occupare fabbriche.

E' chiaro che, se la resi-

stenza non fosse molto forte,

la giunta, che ha tutto l'in-

teresse a far credere ad un

« ritorno alla normalità », non

avrebbe emanato un « ultima-

tum » del genere.

La giunta militare cilena,

attraverso i suoi comunicati

radio, non riesce a nascondere

stessa che in varie zone della

capitale erano ancora in corso

operazioni di rastrellamento

miranti a eliminare la resi-

stenza che continuavano ad

opporle i lavoratori.

Secondo alcune fonti, sem-

brerebbe che il numero dei

morti, al termine di questi due

giorni, supererebbe ora, il

migliaio, ma non è possibile ef-

fetture una valutazione più o

meno esatta del numero delle

persone che hanno perso la